

IL VILLAGGIO

Sulla Spina 2 o al Campo volo le iniziative più importanti

Il cuore di «Italia 150», il villaggio dei 150 anni, sarà la Spina 2, o, se non saranno ultimati i cantieri - dal grattacielo del SanPaolo a Porta Susa - in un'area libera, su cui saranno costruite strutture provvisorie (a cominciare da quelle delle regioni europee): il Campo Volo. Comune, Provincia, Regione con Torino Internazionale lavorano sui filoni del made in Italy, la storia, la società, la tecnologia, la cultura, l'ambiente e la politica con enormi mostre interattive da allestire. Il 1861, hanno spiegato Oliva, Alfieri e Giuliano, segnò la prima «sprovvincializzazione» di Torino e del Piemonte. Il 2011 illustrerà il passato, ma anche la modernità. Per allora dovrebbe essere a regime il recupero delle regge sabaude, a partire da Venaria. Ma le regge non potranno essere che un tassello di un progetto ambizioso che coinvolgerà tutti i motori di cultura, da Rivoli all'Egizio, mentre si delinea la mappa dei luoghi che

potrebbero ospitare le varie iniziative. Ne ha parlato l'assessore Fiorenzo Alfieri. Il grattacielo del SanPaolo («Se accetteranno di tenerlo vuoto, a disposizione del 2011, per quasi un anno») sarà dedicato al tema dell'economia. La stazione di Porta Susa e Mirafiori declineranno il tema della mobilità. L'energia e l'ambiente faranno polo a Basse di Stura (occasione per rimettere all'onore del mondo un pezzo di città bisognoso d'attenzione una volta chiusa la discarica); se la faccenda fosse troppo complicata, anche per la necessità di espropriare molte aree, l'alternativa è la Spina 3, con l'area di EnviPark: energia, ambiente e natura i temi. La Biblioteca di Bellini - anch'essa, una volta ultimata, da tener vuota per un anno prima dell'arrivo dei libri - sarà dedicata al racconto dei 150 anni attraversati dall'Italia al 1861 ad oggi, mentre Venaria e il Museo del Risorgimento narrerebbero i tre secoli di Torino capitale fino all'unità d'Italia. Le Ogr sarebbero dedicate a 150 anni di arte italiana. Un suggerimento è venuto ieri dalla Fondazione Agnelli: «Dobbiamo raccontare l'Italia anche alle migliaia di stranieri che vivono qui e hanno idee approssimative sulla nostra storia. Per loro e per i loro figli sarebbe utile un progetto speciale». [G. FAV.]